

Praticare la Sostenibilità/Valtellina

Sul Sentiero di CASA

Su due ruote dal lago di Como a Bormio: seguire la ciclabile è il modo migliore per scoprire la provincia di Sondrio con una prospettiva e un ritmo diversi. Anche per chi ci è cresciuto

Testo di TINO MANTARRO - Foto di LORENZO DE SIMONE

Q

Quando cresci in una valle, non hai ancora l'età per la patente e il tuo unico mezzo di locomozione è la bicicletta non hai molte alternative: o segui il corso del fiume a scendere, oppure lo risali. Altro non c'è. O meglio, si potrebbero sempre scalare le montagne, quelle non mancano, ma bisognerebbe essere piuttosto in forma, e non è mai stato il mio caso.

Sono cresciuto in Valtellina, anni prima che qualche amministratore illuminato disegnasse il Sentiero Valtellina, la ciclabile di 114 chilometri che seguendo l'Adda unisce Bormio con Colico, sul lago di Como. In mancanza della ciclabile pedalare lungo la Statale 38, l'unica trafficata arteria che come un filo di lana lega tutta la provincia di Sondrio senza obbligare allo zig zag per paesi e frazioni, era un'esperienza formativa. Per intenderci: un misto tra la scommessa letale e il rischio, concreto, di finire sotto un camion che trasporta acqua minerale. Qualcosa che toglie ogni piacere all'andare in bicicletta. Per cui in 40 e passa anni di vita non ho mai attraversato la mia valle alla velocità giusta per apprezzarla davvero, quella delle due ruote. Ora l'ho fatto.

La Valtellina è un posto dove la geografia conta più che altrove. Inizia dove finisce il lago di Como, andando da Ovest verso Est è una delle poche grandi vallate longitudinali delle Alpi e, forse per questo, per secoli è stata terra di passaggio di merci, persone e soprattutto eserciti. Grigioni, Spagnoli, Francesi, Austriaci: di qui sono passati tutti. I Grigioni ci sono rimasti tre secoli. Quelli che hanno studiato amano ricordare che geologicamente si trova sulla linea insubrica, all'incrocio dello zoccolo eurasiatico e quello africano, e – quasi che ne fosse il centro di gravità – è anche centro esatto della catena alpina. Cose studiate nei libri che riemergono alla memoria quando si inizia a pedalare a Colico, che del Sentiero Valtellina è la tappa di partenza, perché si è deciso di risalire l'Adda invece che discenderlo. Ma se quando devi prenotare ti propongono una bici elettrica che senso ha non approfittare? Torna utile per qualche deviazione montana. Uscendo dai libri e guardando quel che si ha intorno,



EROICI Sopra, i terrazzamenti coltivati a vigna sul versante retico della valle, qui nei pressi di Sondrio. Nella pagina a sinistra, l'ultimo sguardo al lago di Como, alla partenza del Sentiero Valtellina da Colico.

l'ingresso in valle incute timore. Non perché sia stretta, anzi. Piuttosto perché pedalando a livello del fiume, lambendo i canneti del pian di Spagna, una delle ultime zone umide della Lombardia, punto di passaggio nelle migrazioni di volatili, e lasciandosi alle spalle quel panettone verdeggianti che nasconde il possente Forte di Fuentes – bastione spagnolo per secoli a guardia dei territori del Ducato di Milano – all'altezza di Mantello riesci a vedere il punto esatto in cui le Alpi Retiche emergono in tutta la loro maestosità e ti sembrano, oggettivamente, vertiginose. Tu pedali in mezzo alla valle, a 300 metri d'altitudine, e le cime come niente superano i duemila. Sul versante orobico c'è il monte Legnone, un'austera piramide di 2.600 metri che è anche la prima vetta nella mia vita che a guardarla ho

considerato bella. Sarà per questo che Walter Bonatti, l'alpinista che essendo bergamasco – come si dice qui – «l'era minga di noss», aveva scelto quel balcone vista lago, fiume e vallate, per costruire la sua ultima dimora.

Se le montagne incumbenti fanno da cornice costante, il Sentiero Valtellina in questa parte – il terziere di Morbegno, come dicono i “noss” – è praticamente in piano: sale impercettibilmente seguendo l'Adda, tra ponti che superano rogge, aree di sosta con provvidenziali fontanelle (alcune distillano acqua gasata!) e tavoli per picnic, cartelli che spiegano flora, fauna e storia umana della zona. Perché chi l'ha detto che pedalare debba essere solo un piacere fisico e non una forma di apprendimento? Per esempio, dal cartello apprendi che bastano 3,3 chilometri di deviazione per andare a curiosare che cosa sia quel campanile romanico che spunta nella boscaglia di castagni. È San Pietro in Valtate, quel che resta di un'abbazia cluniacense dell'XI secolo che per anni è stato il punto più distante in cui mi sia spinto nelle escursioni in bici. Poca roba, perché Morbegno – dove sono cresciuto – dista sì e no dieci chilometri, ma erano tra i pochi che si riuscivano a fare in sicurezza senza dislivelli proibitivi. Così mentre pedalo tra i residui campi di mais della bassa valle invidia non poco la variegata umanità che sfrutta la ciclabile

in un giorno qualsiasi della settimana. Gente che corre, gente che cammina con il cane, ciclisti seri che sfrecciano, anziane signore con la graziella a velocità da passeggiata, un ragazzo che pranza all'aperto e due pescatori con stivaloni e canna che si avvicinano all'argine. Non credo esista un sondaggio in merito ma viene da dire che il Sentiero Valtellina è come una immensa palestra all'aperto, l'equivalente di un parco urbano per chi vive in una grande città, uno spazio di libertà.

Libertà anche di scoprire cose cui non hai prestato attenzione del territorio dove sei cresciuto, che non è solo una valle di banche e centrali idroelettriche (non c'è vallata laterale che non abbia una diga, lungo l'Adda ci sono almeno cinque sbarramenti). E neanche di chiese gigantesche e fuori scala per il numero di anime che devono accudire, chiese imponenti le cui facciate spuntano dai due versanti delle montagne perché la Valtellina è sempre stata una terra molto pia. È invece, man mano che ci si approssima a Sondrio, ➔

SCULTURE RUPESTRI

La Rupe magna, cuore del parco delle incisioni rupestri di Grosio. Nella pagina a destra dall'alto, panoramica di Sondrio da Castel Masegra, con il torrente Mallero in primo piano; l'Adda a monte dello sbarramento di Sernio.



Non c'è vallata che non abbia la sua diga o il suo sbarramento



un territorio di vigneti eroici, aggrappati al pendio delle Alpi Retiche grazie a migliaia di chilometri di muretti a secco che costituiscono la base delle terrazze dove sono piantate le vigne. Un'opera di ingegneria antica quanto l'uso di coltivare la vite, che si riesce a osservare da vicino quando si arriva nel capoluogo. Deviando verso il Santuario della Sassella, o direttamente in città – città per modo dire, con 21mila residenti è il terzultimo capoluogo italiano per abitanti –, addentrandosi per Scarpate, il quartiere contadino con case di pietra scura e ballatoi in legno. Qui si trovano i vigneti Marsetti, un'azienda agricola urbana i cui filari arroccati sul fianco della montagna sembrano giardini tra le vie, mentre la cantina in una casa del Trecento è un incastro di spazi e botti degno del cubo di Rubik. Un lavoro eroico quello del vignaiolo valtellinese: oltre mille ore di lavoro per ettaro contro le cento di chi in Piemonte coltiva lo stesso vitigno, il Nebbiolo. Un lavoro duro che in parte è raccontato a Castel Masegra, baluardo medievale posto all'imbocco della Valmalenco. Per anni è stata sede del Distretto Militare, e solo chi aveva a che fare con visite di leva l'aveva visto da dentro. Oggi invece ospita il Cast, il CAstello delle STorie di montagna, museo "narrante" pensato per raccontare le "3A" della cultura montana: Arrampicata, Alpinismo e Ambiente.

Un buon punto di partenza per chi – essendo allenato o avendo a disposizione una bici elettrica – decide di prendere una deviazione del Sentiero e, fino a Ponte in Valtellina, percorrere il tratto ciclabile della Via dei Terrazzamenti. Un

sentiero a mezzacosta sul versante retico che attraversa vigneti e paesi, come Poggiridenti, che nel nome portano iscritti la loro caratteristica principale: sono benedetti dal sole. Da qui si domina la valle, se ne osserva lo sviluppo lungo l'asse del fiume, con la ferrovia, la strada e i capannoni a contendersi i pochi spazi piani, si ammirano le Orobie fitte di boschi e si iniziano a vedere i meleti che fino a Tirano diventano la coltura dominante. Peccato oggi non ci sia tempo per fermarsi a Ponte in Valtellina, gironzolare tra i suoi palazzi nobiliari, ricostruire la storia dell'astronomo Giuseppe Piazzi – che scoprì Cerere, l'asteroide più grande del sistema solare – e mangiare pizzoccheri e "sciatt" in un paio di trattorie davvero di una volta, dove se provi a ordinare altro ti guardano male.

Da qui si plana su Tirano, cittadina che i vacanzieri in automobile sfruttano giusto il tempo di un caffè, quelli in treno come punto di interscambio con il trenino rosso del Bernina e per me è sempre e solo stata quel posto dove facevano ottimi cannoncini nella pasticceria vicino all'Adda. E invece, per chi viaggia in bicicletta è una buona tappa dove sostare e, al mattino, prendersi il tempo per vedere il Santuario rinascimentale della Madonna di Tirano, passeggiare per le vie del centro con gli ultimi vigneti della valle che scendono in paese e un'atmosfera rilassata che già ricorda la Svizzera.

Da qui il Sentiero Valtellina inizia a salire, nel senso fisico del termine. La valle si fa più stretta e ancor più verde, si ha come l'impressione di entrare in una dimensione più alpina.

I piani del fondovalle spariscono, per via dell'ennesimo sbarramento a Sernio il fiume si fa quasi lago, l'acqua è di un verde smeraldo, riflette i salici e si riempie di canneti.

Si sale, piano ma con costanza. I vigneti sono sostituiti dalle rocce, da quel che resta di imponenti castelli, o da centrali idroelettriche che sembrano cattedrali contornate da una selva di tralicci e alternatori. A Grosio ci si ferma perché si è stanchi. Ma anche perché c'è il Parco delle incisioni rupestri, un'altra di quelle cose che non avevo mai visto. Un'immensa roccia levigata, la Rupe magna, su cui sono incise figure antropomorfe del Neolitico e dell'età del Ferro rinvenute negli anni Sessanta, a significare che queste vallate alpine – la Valcamonica è appena aldilà – pur aspre e difficili, sono state abitate da sempre. Da Grosio bisognerebbe salire, superare gli austeri sanatori di Sondalo e quell'universo sottosopra della frana del monte Coppetto, che durante l'alluvione del 1986 devastò Sant'Antonio Morignone, prima di arrivare ai mille metri d'altitudine della magnifica contea di Bormio, al cospetto dello Stelvio. Ma piove, le nuvole basse ingolfano la valle ed è meglio far ritorno alla base. E poi, rifletto, anche a casa propria è bene lasciare qualche angolo inesplorato.

CARTOLINE VALTELLINESI

Sotto, la colma su cui sorge Castel Grumello, a Montagna in Valtellina. A destra, il Santuario della Santa Casa di Tresivio. Nella pagina a sinistra, il quattrocentesco ponte di Ganda, a Morbegno, per secoli unico in pietra sull'Adda.



APERTI PER VOI

Poi appare il miraggio della Madonna Nera

Quando si pedala sulla via dei Terrazzamenti a un certo punto come un miraggio appare la facciata di una chiesa gigantesca. È il Santuario della Santa Casa della Madonna Nera di Loreto di Tresivio, dal 2014 luogo aperto dai soci volontari Touring dell'iniziativa Aperti per Voi. Vista da lontano assomiglia a un castelletto bavarese che domina la valle da una collinetta che spunta nell'assolato altipiano tra Poggiridenti e Tresivio. Chiuso dal 1968 agli anni Duemila perché pericolante, il santuario all'inizio è stato riaperto da una decina di volontari coordinati da Anna Ninatti e don Augusto Bormolini. «Dopo 32 anni eravamo desiderosi di far rivivere l'orgoglio del paese, da piccoli tutti giocavamo qui intorno, sotto i grandi ippocastani, vicino alla vasca dei pesci rossi» racconta Anna. Ippocastani e pesci non ci sono più, però da allora la chiesa – al cui interno è conservata la replica esatta per dimensioni della Santa Casa – viene aperta tutti i weekend da maggio a ottobre. «Tropo grande per aprirla anche in inverno, non si riesce a scaldarla».

Non per nulla come volume è la più grande di tutta la Valtellina.

Sul perché proprio qui venne edificata una chiesa così grande ci sono due possibili risposte secondo don Augusto. Una più mitica. «Nel 1630 c'è stata la peste, quella del Manzoni, e il paese venne risparmiato. Dunque per ringraziare la Madonna la comunità eresse il santuario». E una più razionale. «Nel 1620 ci fu il Sacro Macello di Valtellina, con i cattolici che fecero strage dei riformati, 19 anni dopo il Capitolato di Milano sancì il dominio dei cattolici sulla valle. Una chiesa di queste dimensioni in questa posizione che si vede da chilometri era un simbolo di riaffermazione del potere». Sia come sia, con il suo profilo imponente, il santuario non passa inosservato: meno male che i volontari Touring si adoperano per aprirlo.

Info: touringclub.it/apertipervoi

Le montagne fanno da costante cornice per chi pedala lungo l'Adda



114 km di pedalate in mezzo alle Alpi



IL SENTIERO VALTELLINA

I 114 chilometri della ciclabile **Sentiero Valtellina** uniscono Bormio, in alta valle, con Colico, in provincia di Lecco, attraversando tutta la provincia di Sondrio seguendo il corso dell'Adda quasi sempre in sede protetta (90 km su 114). Colico si raggiunge in treno da Milano (1'15 min), ma non tutti i treni permettono trasporto bici (trenord.it), per Bormio treno fino a Tirano e poi bus. Lungo il percorso ci sono 40 aree di sosta attrezzate, diversi punti ristoro e 7 punti per noleggio e riconsegna delle biciclette da Colico (econoeggiocomolake.it) a Bormio (celsosport.it), gli altri sono gestiti da **Valtelbike** (valtelbike.it). Tutte le info su percorso e le varianti sul sito:

sentiero.valtellina.it. Esiste anche una guida narrativa, *Sentiero Valtellina*, scritta da Lorenzo Gambetta e pubblicata da Infinito Edizioni (pag. 118, 13 €).

DORMIRE & MANGIARE

L'ideale per scoprire la valle è spezzare il percorso in tre giornate, dormendo a

In senso orario, visita ai vigneti Marsetti sotto Castel Masegra; i vagoni del trenino rosso del Bernina alla stazione di Tirano; Erik Viani, titolare della storica libreria di viaggio Vel, a Sondrio; l'econoeggio di Colico.



Sondrio (nel quartiere Scarpatetti **Winebnb**, via del Gesù 7;bnb.wine) o a Tirano davanti alla stazione all'**hotel Bernina** con la dependance **Binario zero** (via Roma 24; saintjane.it). Sempre a Tirano eccellente cucina locale al **ristorante Parravicini** (piazza Parravicini, tel. 0342.704515). Sulla via dei Terrazzamenti si consiglia la sosta a Ponte: **da Nello** (via Ginnasio 23, tel. 0342.565367) o all'**osteria Sole** (via Berola 1, tel. 0342.565298). A Sondrio, da vedere il **Cast** (visitasondrio.it), una passeggiata guidata con degustazione alla **cantina Marsetti** (tel. 342.216329; marsetti.it) e un salto alla **Vel libreria del viaggiatore** (corso Vittorio Veneto 9, vel.it). Il **Parco Incisioni rupestri** (parcoincisionigrosio.it) si trova a Grosio. Info: **valtellina.it**.

MONDO TCI

La Valtellina è raccontata nella classica **Guida Verde Lombardia** (432 pag.; 29 €, soci Tci 23,20 €). In provincia di Sondrio si trova un sito **Aperti per Voi**, a Tresivio (vedi box) e una sola località Bandiera Arancione, **Chiavenna**, collegata al Sentiero Valtellina dalla ciclabile della Valchiavenna, che da Colico in 33 chilometri arriva fino al confine svizzero della Val Bregaglia. Info: **valchiavennabike.it**.



Il 2x1000 rilancia la cultura

Anche un paese di 2mila abitanti e 730 famiglie come Tresivio è ricco di tesori d'arte. Ma anche in un paese come Tresivio senza l'intervento dei volontari questi tesori rischierebbero di rimanere chiusi o difficilmente accessibili ai turisti. E invece grazie all'intervento dei soci volontari Touring dell'**iniziativa Aperti per Voi** un imponente gioiello dell'architettura seicentesca lombarda come il Santuario della Santa Casa di Loreto viene reso fruibile ai turisti ma anche agli abitanti del

paese, che per lunghi anni non hanno potuto godere della loro grande chiesa contornata di vigneti. Per continuare a sostenere il Touring nella sua attività di valorizzazione, conoscenza e tutela del patrimonio artistico e culturale italiano c'è un modo efficace, semplice e gratuito: **destinare il 2 e il 5x1000 dell'Irpef** nella propria dichiarazione dei redditi al Touring Club Italiano. Soprattutto **il 2x1000, reintrodotta quest'anno, è riservato alle associazioni culturali** che hanno come finalità quella di svolgere e promuovere attività culturali. Esattamente la missione che la nostra Associazione porta avanti da 127 anni. **Come per il 5x1000, basta una firma e l'inserimento del codice fiscale 00856710157** per contribuire alla valorizzazione, conoscenza e tutela del patrimonio artistico, culturale e ambientale italiano. Così facendo l'Associazione può continuare le sue tante iniziative, tra cui Aperti per Voi, il programma che grazie all'impegno di 2.200 soci volontari da 16 anni contribuisce a rendere accessibili i luoghi della cultura in oltre 30 città italiane. **Aiutarci a proseguire su questa strada non costa nulla. Basta la tua firma.**



LA SANTA CASA APERTA PER VOI

Don Augusto e Anna Ninatti, dal 2014 sono tra i volontari che tengono aperta la Santa Casa di Tresivio, il primo luogo Aperti per Voi in provincia.

CON IL 2X1000 E 5X1000
CI PRENDIAMO CURA DELL'ITALIA.
Puoi metterci la firma!

Un gesto semplice e gratuito che può fare la differenza. Bastano tre passi.

Nella tua dichiarazione dei redditi (CU, 730 o Modello Redditi Persone Fisiche):

1. TROVA lo spazio dedicato alla scelta per la destinazione del cinque e del due per mille dell'Irpef
2. INSERISCI il nostro codice fiscale **00856710157**
3. FIRMA nei rispettivi riquadri come negli esempi qui sotto

FIRMA PER IL 5X1000

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT. A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 00856710157

FIRMA PER IL 2X1000

ASSOCIAZIONE CULTURALE

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 00856710157

Per informazioni:
touringclub.it/5e2x1000